

## RESOCONTO VIAGGIO IN INDIA DAL 16.1.2020 AL 26.3.2020

Il 16 gennaio 2020 con AIR INDIA siamo arrivate a Mumbai alle 5,30 del mattino. Ad aspettarci c'era la nostra amica Suneeta che ci ha ospitate a casa sua per qualche giorno.

Sembrava primavera. Abbiamo riposato per qualche ora poi ci siamo dirette a Darawi, un grande slum di Mumbai, che avevo visto solo in un documentario alla televisione. Mi ricorda Calcutta, la zona è piena di conterie di pelli, aria inquinata, negozi che vendono oggetti in pelle tipo borse giacche portafogli a prezzi stracciati. Dopo due giorni a Mumbai andiamo con il treno a Lonavala, a circa 1 ora di distanza, dove siamo state invitate da un'amica dell'Assoc.INSIEME, che sponsorizza alcuni progetti in diversi centri, oltre che in Maharastra anche in Rajastan, West Bengal (dove noi abbiamo il doposcuola) Uttar Pradesh.

E' sempre istruttivo e interessante vedere come funzionano da altre parti, loro hanno attività diverse, laboratori per la formazione di idraulici, elettricisti, estetiste, parrucchiere, informatici. Fanno anche servizio settimanale in alcuni villaggi per curare feriti e distribuire medicine su richiesta della gente. Anche noi abbiamo passato con loro una mattinata intera con un via vai di gente che veniva a farsi medicare o a prendere medicinali.

Dopo la prima settimana siamo andate a Calcutta dove ci aspettavano i nostri amici romani con i quali (assoc.Luconlus) portiamo avanti il progetto del doposcuola. A Calcutta siamo state ospiti di sr.Lucia, una ragazza suora di Pont Canavese che conosco da tanti anni e che vive con 3 consorelle a Calcutta in una zona molto vicina alla casa di Madre Teresa. La sera siamo passate a Monica House dove conosco alcuni volontari italiani e che passano in India molti mesi ogni anno a fare volontariato, in genere con le suore di Madre Teresa. Ho incontrato Robin, la signora americana che trascorre in India la maggior parte dell'anno, camminava con le stampelle perchè la ruota di un risciò le è passata su un piede.

Calcutta non cambia, cornacchie, rumori assordanti di clacson, muezzin che canta le sue nenie per invitare i mussulmani alla preghiera, fiumana di gente per le strade, c'è di tutto, è una città viva, una città con l'anima. Con il minibus rosso andiamo fino ad Howrah a trovare i bambini di Maayer Ash, un altro dei centri che la ns associazione sostiene. I bambini stanno tornando da scuola, quasi tutti ormai ci conoscono e ci accolgono come quando arriva una persona conosciuta da lontano. Ti mettono a tuo agio, ti senti di casa. Passiamo in rassegna tutti i bambini uno ad uno insieme alla suora incaricata, di ognuno ci dice le cose più importanti successe durante l'anno. Le bambine crescono, frequentano una scuola pubblica nelle vicinanze del centro, mentre qui fanno scuola di danza, di cui tutte sono appassionate. Stanno bene, anche se lo spazio è molto ridotto e non ci sarebbe nemmeno la possibilità di allargarsi perchè tutt'intorno ci sono case e davanti ci passa una strada molto trafficata. Trascorriamo con loro tutta la giornata e al ritorno ci fermiamo in Alimuddin Street da una famiglia che conosciamo da tanto tempo e che aiutiamo ogni anno a pagare il conto dell'acqua e della luce. Il giorno dopo, dopo la Messa a Kalighat con due amiche irlandese e polacca, incontriamo gli amici di ROMA con i quali sosteniamo il progetto del doposcuola a Calcutta. Insieme ci prepariamo all'incontro con i responsabili del doposcuola evidenziando alcuni punti su cui insistere e discutere. Il 27.1.2020 e' il giorno fissato per incontrarci al doposcuola; come prevedevamo la discussione e' stata animata, c'erano i due fratelli Banerjee Amal ed Ashit con sua moglie che funge da segretaria. Alla fine siamo riusciti ad accordarci che la Pujia (che sarebbe come la ns festa patronale alla quale gli indiani non rinunciano per nessun motivo) verrà pagata da noi solo più al 50%, mentre il resto rimane invariato. Il giorno dopo partiamo per New Jalpaiguri, lasciamo i bagagli a Flame of Hope e ci fermiamo a lavorare per una decina di giorni prima di andare in Meghalaya.

Il giorno in cui partiamo ci fermiamo a Jalpaiguri perchè ci ha invitate la sorella di Josephina che celebra i 25 anni di professione. Come usano gli indiani si fa una gran festa che dura tutto il giorno con musiche e

danze delle varie tribù, tutto addobbato con nastri luccicanti e bandierine svolazzanti. Una festa di musica e colori, con tanta gente che arriva dai diversi villaggi, tante le facce conosciute. Il giorno seguente in treno da Jalpaiguri a Guwahati in Assam, per poi proseguire in macchina (in Meghalaya non ci sono treni) per Shillong. Il viaggio in treno in India è un'esperienza indimenticabile, ci vorrebbe un libro per descrivere un giorno di treno. A Shillong ci fermiamo una decina di giorni perché ho da verificare i diversi progetti, da far foto ai bambini che abbiamo con adozioni a distanza. Mi aiuta Reena, la ragazza poliomielitica molto dolce, carina e soprattutto sveglia che gira per la Bethany sulla sedia a rotelle. C'è anche Pynoi ipovedente e Jenevieve incaricata dell'ostello. Faccio foto e prendo appunti su ogni bambino. Quasi tutti li incontro alla Bethany a Shillong, mentre una decina vengono radunati da Pynoi nell'ufficio che hanno nel suo villaggio vicino a Jovai nelle Jaintia Hills dove passiamo una giornata a controllare registri e appunti su ognuno. Poiché alcuni vengono da villaggi remoti (adesso sono a casa perché le scuole sono chiuse per vacanze) a mezzo Pynoi diamo alla famiglia qualche soldo per riuscire a raggiungerci con qualche mezzo (bus o autoriscio), sono gente molto povera, arrivano magari accompagnati dal padre o dalla mamma, tutti vestiti molto miseramente, gente che non ha lavoro, i più fortunati lavorano alla giornata nei campi. Qui in zona prima sopravvivevano con il carbone poi dopo che è stato proibito caricare carbone, per loro è diventato tutto più difficile. C'è molta corruzione, i poliziotti permettono, previa ricompensa, di caricare i camion la notte. In ufficio ci sono due ragazze ed 1 ragazzo della Bethany, ci fanno vedere tutti i registri dove vengono appuntati tutti i dati di ogni bambino e tutti gli interventi fatti nelle loro capanne nei vari villaggi, eventuali problemi riscontrati, miglioramenti, difficoltà ecc. Insieme fanno un lavoro davvero eccellente. Le scuole riaprono in questi giorni e speriamo di riuscire ad incontrare tutti prima della ns partenza. Le distanze sono enormi, le cose da fare tante, le giornate volano. A Shillong fa ancora freddo, qualche ora tiepida al mattino e poi un gran freddo. Cielo sempre nuvoloso. In cucina dobbiamo accendere, vicino alle gambe, la CIULA' una stufetta cilindrica di ferro con dentro il carbone (che compriamo a KG al mercato) acceso, altrimenti non si resiste. Tutto aperto, ci sono le finestre ma tanti vetri rotti. Alla Bethany di Shillong stanno preparando nel cortile che dà sulla strada, un posto per mettere alcuni carrettini per fare e vendere alla gente che passa lì davanti lo STRRET FOOD che consiste in pollo fritto nel peperoncino e curcuma, Pokora e Samosa. Abbiamo già anche mandato un piccolo aiuto per cominciare questo nuovo progetto che sarà gestito dai ragazzi disabili del centro. Sono tutte idee che vengono realizzate dai ragazzi con l'aiuto di Mr. Carmo (direttore) per riuscire a ricavare dal proprio lavoro qualche rupia. Qui le idee non mancano e si danno molto da fare. Dopo la lunga tappa a Shillong siamo partite in pulman (viaggiando di notte) per Tura e Monfort.

A Tura visita di rito al lebbrosario cariche di biscotti cioccolato zucchero e caramelle. Arriviamo all'improvviso, accompagnate da un'amica Garo, lei è della tribù dei Garo come lo sono tutti quelli del lebbrosario, quindi è una di loro. Da ogni angolo arrivano a prendere le cose buone che abbiamo portato e le mangiano subito. Da quando sr Guadalupe non c'è più il lebbrosario è cambiato, è tutto molto trascurato e si sente che non c'è più nessuno che si interessa di loro. La mia amica Balme parla con loro e dice che si lamentano di sentirsi abbandonati. Ci va il dottore una volta la settimana e basta. Questo degrado si percepisce a livello di pelle. Ti mette angoscia, senti un senso di impotenza. Lasciati soli! Andiamo anche a trovare sr Guadalupe che è con le sue suore a Shillong, non riesco a capire se mi ha riconosciuta, le stringo la mano, l'accarezzo, lei mi guarda, ma non ha più la forza di parlare. Dopo neanche un mese (io ero ancora in India) Guadalupe è morta! Era in India a servizio dei poveri da 70 anni. Siamo state ospiti due giorni a casa di Balme a Monfort nella jungla, dopodiché siamo andate a Shillong, da Shillong a Guwahati e da lì a Bagdogra e Flame of Hope a mezz'ora di strada. Sono viaggi massacranti ma non c'è tanta scelta.

A Flame of Hope ci siamo fermate fino alla fine della ns permanenza in India. Oltre a dare un po' di sostegno morale alla suora, ci siamo messe a disposizione. Abbiamo fatto un sacco di cose, c'erano centinaia e centinaia di quaderni e libri da foderare, cucire, attaccar bottoni, rammendare le uniformi

(divise) dei bambini perchè si cerca di recuperare il recuperabile di anno in anno, riciclare quelle degli anni precedenti. I bambini sono tanti perchè la scuola è aperta anche per i bambini del villaggio (tutti rifugiati dal Bangladesh). Abbiamo anche cucinato tante volte con nostre ricette, molto apprezzate dai bambini che sono abituati a mangiare sempre riso e dhal (sugo con lenticchie per condire il riso). Ho fatto tante volte i POCORA fritti con farina di ceci e ripieni di verdure. Ai bambini piacevano tanto i miei minestrini! La vita a Flame of Hope è scandita da orari e ritmi ben precisi. Nell'arco della giornata questi bambini fanno molte attività. Si svegliano molto presto (verso le 5,30) fanno un po' di ginnastica nel cortile che circonda la casa, poi colazione poi alle 8-8,15 si radunano per entrare nelle classi. Alle 8,30 sono tutti dentro, cantano l'inno nazionale indiano e cominciano le lezioni. Non ho capito come facciano a studiare gli indiani, la maestra legge o dice qualcosa e loro, tutti insieme ripetono, è tutto un ripetere insieme ad alta voce. Anche quando nel pomeriggio fanno i compiti, ognuno ha davanti il proprio quaderno e legge ad alta voce la propria lezione, sembra un mercato, non c'è la possibilità di concentrarsi. Eppure in tutte le scuole primarie che ho avuto modo di vedere fanno in questo modo. Il tempo a Flame of Hope è volato, siamo quasi sempre state dentro, gli unici svaghi sono stati il mercato a far provvista di verdure e frutta il martedì, un giorno a Darjeeling e Kurseong ed un giorno a trovare Vicash, il bambino cieco che non ha il bulbo degli occhi. Ha dovuto tornare purtroppo nella sua capanna perchè aveva bisogno di una persona che si dedicasse solo a lui. Era diventato ingestibile. Stava ancora dormendo in terra dentro alla capanna quando siamo arrivate ma appena ci siamo avvicinate e abbiamo aperto bocca, lui ci ha riconosciute subito. Che tenerezza! C'era sua mamma e qualche fratello, erano le 11 del mattino. Quando è sveglio vede solo tutto nero, non sa come passare il tempo quindi lo lasciano dormire. Non c'è bagno, non c'è niente, fuori dalla capanna solo terra rossa, foglie cadute, alberi e poco distante uno stagno con tante bellissime ninfee rosse. Ricordo che Vicash aveva una voce dolcissima, cantava in modo meraviglioso il Padre Nostro (OUR FATHER); gli ho chiesto di cantarmelo ma lui mi ha risposto che è cresciuto e la sua voce non è più la stessa, è cambiata. Il lavoro svolto da sr AnnFrancesca è tanto, lei è ancora piena di energia, è in movimento dalle 5 del mattino alle 9 della sera, approvvigionamenti, uffici vari per sbrigare pratiche, scrivere i rapporti richiesti dal governo riguardanti ogni bambino, partecipare agli incontri fissati dalla Child Protection a Darjeeling e lei è obbligata a presenziare quale responsabile di Flame of Hope (pena la chiusura della casa) Segue tutti i lavori in casa, se non viene più acqua deve svuotare e pulire le cisterne, se va via la corrente deve chiamare l'addetto dal villaggio vicino, segue i lavori di muratura a Kurseong, deve tenere i rapporti con gli sponsors che le permettono di portare avanti questa casa. Deve accompagnare i bambini dal dentista nel villaggio vicino, all'ospedale, dall'ortopedico, deve seguire il lavoro delle maestre, deve combattere ogni momento con la mentalità completamente differente dalla nostra, delle ragazze che aiutano in cucina e che puliscono. Oggi sono presenti, domani forse, ma niente è mai sicuro. Deve passare un po' di tempo con gli ospiti (di solito dopo la cena viene a trovarci) ed è solo lei che può fare queste cose. A volte mi domando "e se succedesse qualcosa a sr Annfrancesca? Cosa ne sarà di questi bambini?" E' meglio andare avanti senza pensarci troppo. Volevo ancora dirvi due cose:

- 1- Tutto il tempo passato a Flame of Hope e' stato tempo di Puja (preghiera per gli dei) per gli Hindu e in questa zona sono quasi tutti Hindu. Il che vuol dire musica e suoni di tamburi che durano tutta la notte fino al mattino presto. Ce la siamo purtroppo goduta tutta! Suonano fortissimo perchè devono sentire tutti nel villaggio e in quello vicino. Sembrava di avere i tamburi in stanza.
- 2- L'ultima settimana c'è stato il Lockdown ed il rientro in Italia, una vera odissea ma....ce l'abbiamo fatta anche stavolta.

Grazie della pazienza che avete avuto a leggere tutte queste righe ma vi assicuro che secondo noi ne vale la pena.

Mariuccia di ASSOC SHANTI ONLUS  
Borgofranco 4.4.2020